

SERIE A Calcio
A Partita decisa da due stranieri: alla ripresa Aaron Winter regala uno splendido gol ai tifosi laziali, Scifo risolveva un incontro ormai compromesso a soli tre minuti dalla fine. Grinta granata e bel calcio laziale: il pareggio soddisfa tutti

Felici e contenti

1 TORINO
Marchegiani 7,5, Mussi 6, Sergio 5 (77' Silenzi sv), Fortunato 6,5, Annoni 7, Fusi 7, Sordo 5 (57' Poggi 6), Casagrande 6, Aguilera 5,5, Scifo 6, Venturini 6, (12 Di Fusco, 13 Cois, 14 Zago).
Allenatore: Mondonico

1 LAZIO
Orsi 6, Corino 7, Favalli 6, Marcolin 6, Luzardi 6,5, Bergodi 6, Fuser 6, Winter 8, Riedle 5,5, Gascoigne 7 (77' Sciosa sv), Stroppa 7. (12 Fiori, 13 Balanti, 15 Ripa, 16 Signori).
Allenatore: Zoff

ARBITRO: Ceccarini 6,5.
RETI: 55' Winter, 88' Scifo.
NOTE: angoli 9 a 6 per la Lazio. Giornata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila. Ammoniti: Mussi, Luzardi, Casagrande e Orsi.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Lo spettacolo è anche qui, dove si gioca impunemente all'italiana e decidono due fra i migliori stranieri adottati dal nostro campionato: Aaron Winter e Vincenzo Scifo. Così, la partita fra le «terze forze» che si candiderebbero volentieri a «secondo», si chiude con un pareggio che premia il bel calcio laziale, alla faccia di chi critica Zoff anche quando non c'è un motivo, e la grinta della squadra di Mondonico, tre partite in una settimana con Milan, Juventus e Lazio, ma ancora tanta rabbia in corpo per riassetare una partita apparentemente persa a tre minuti dalla fine.

Lo spettacolo è anche qui, anzi più qui forse che altrove, dove si notano cedimenti ai termini dell'ennesima stagione massacrante. Spettacolo anche senza la partecipazione di una buona fetta di Lazio (Signori, Doll, Cravero, Bacchi e pure Gregucci, Bonomi, Neri) e del vecchio Bruno, «O'animale» torinista; spettacolo fra la difesa granata (21 reti, la meno battuta), e l'attacco laziale (52 reti, secondo soltanto a quello del Milan): finisce pari anche qui. A dire il vero c'è un sospetto: con Beppe Signori in campo, anziché in panchina con la caviglia malandata a far numero, probabilmente la Lazio avrebbe vinto questa sfida, come un anno fa, quando decise Ruben Sosa. Il sospetto è lecito perché al centro dell'attacco biancoceleste il tedesco Riedle è mancato quasi del tutto, appannato da una stagione giocata a singhiozzo e da rugigni evidenti. I centravanti della nazionale di Vogli è stato l'unico laziale non all'altezza, per il resto la giovane squadra di Zoff ha fornito l'ennesima prova agile e fresca che fa sperare molto per il prossimo campionato. La Lazio ha disputato una prova quasi perfetta, trascinata dalla

forza incontestabile di Winter, capace di pressare a tutto campo, impostare e segnare un gol fantastico; guidata dall'estro intermittente ma limpidissimo di Gascoigne; e soprattutto da due rivelazioni di giornata: il marcatore Corino, che ha annullato Aguilera, e il ritrovato ex milanista Stroppa, «chiuso» quasi sempre da Doll e altri, costretto sempre alla panchina e a pochi scampoli di gloria, ma in possesso di giocate di primordine: ieri ha fatto impazzire il povero Mussi. Il Torino ha avuto un grande, puntualissimo Marchegiani: se giocasse così anche in azzurro, dove si fa prendere invece dalla tremarella, con Pagliuca non ci sarebbe confronto; ma il Toro è stato solido anche nella coppia centrale Annoni-Fusi; brillante per un tempo in Fortunato, altra vecchia gloria che sente il clima di imminenti resurrezioni; e infine pasticciatore ma decisivo in Scifo, un po' stanco dopo la partita infrasettimanale con la nazionale belga. Tutto questo ha compensato il pomeriggio storto di Sergio, Sordo e Aguilera, autentici che palle al piede di giornata.

Torino-Lazio è stata una sfida vibrante, caratterizzata da marcature rigide (Luzardi-Casagrande, Corino-Aguilera, Annoni-Riedle), da liberi (Bergodi e Fusi) piazzati davanti ai portieri, da rincorse (poco brillanti) sulle fasce tra Favalli-Sordo e gli ex incrociati Fuser-Sergio; da centrocampisti composti rispettivamente da Marcolin-Winter-Gascoigne e Fortunato-Scifo-Venturini; dall'andamento della gara che ha imposto Stroppa a Mussi. Dopo dieci minuti i granata hanno sfiorato il gol con un gran tiro di Venturini da oltre 30 metri, il pallone ha colpito la parte interna della traversa, è rimbalzato su Orsi e, come succede una volta su dieci, è tornato in gioco anziché finire in rete. La

10' Gran tiro da oltre 30 metri di Venturini, il pallone colpisce la traversa e torna in gioco.

42' Riedle per Favalli che tira, Marchegiani respinge.

45' Scifo per Fortunato, testa e Orsi para in tuffo.

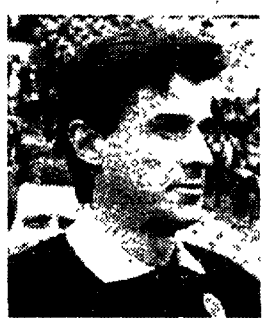
48' Cross di Scifo, Casagrande di testa sfiora il gol.

55' Spioviente di Gascoigne per Winter che si libera bene al limite dell'area e sferra un gran tiro all'incro-

MICROFILM

cio dei pali: 1-0.
57' Stroppa dal vertice sinistro dell'area granata prova un tiro ad effetto «alla Baggio». Marchegiani devia alla grande.
87' Pareggia il Torino: Aguilera per Scifo che infla Orsi con un diagonale preciso.

IL FISCHIETTO



Ceccarini 6,5: una buona prova del fischietto livornese, puntuale negli interventi, fiscale il giusto, lascia molto giocare in una gara non difficile, ammonisce due giocatori per parte con tempestività. Il suo voto sarebbe migliore se nel finale di una partita giocata a gran ritmo non accusasse stanchezza, come ha dimostrato non riuscendo a scansare due o tre palloni che l'hanno puntualmente centrato. Occhio buono, riflesso appannato.



Paul Gascoigne contrastato da Sordo. Sotto, lo splendido gol di Aaron Winter. In basso, Pusccheddu autore di due delle reti del Cagliari, esulta inseguito da Cappelletti



Lazio ha replicato con Favalli, che ha scheggiato a sua volta un montante su assist di Stroppa; Scifo ha tentato la conclusione da fuori ricavando due spaventosi tiracci e un terzo tiro pericoloso, che Orsi, con un intervento superficiale, ha respinto sui piedi di Aguilera, anticipato però con un guizzo

da Corino. Fra continui rovesciamenti di fronte, si è arrivati alla fine del primo tempo con la sensazione di una partita che sarebbe stata decisa a favore della squadra capace di andare a segno per prima. Quella squadra poteva essere la Lazio che poco dopo la ripresa del gioco ha segnato

una rete spettacolosa con Winter, imbeccato dal solito Gascoigne; era il 55', e poco prima Orsi aveva rischiato di capitolare su conclusione aerea di Casagrande. Il gol di Winter è stata una mazzata terribile, tipo quella subita sul ring la notte prima dal nostro Casagrande, ma qui il Torino si è

rialzato, ha sventato il raddoppio tentato da Stroppa con un tiro «alla Baggio». Mondonico ha tentato il tutto per tutto e nel giro di un quarto d'ora ha fatto entrare il nuovo idolo della Maratona, Poggi, e Silenzi. «Ho messo 4 punte per spaventarli un po', dirà poi Mondonico, ma la mossa è riuscita, Zoff

ha tolto Gascoigne e inserito Sciosa, la Lazio si è rintanata, e dai e dai, a tre minuti dalla fine, al culmine di una pressione sempre più insopportabile, Scifo ha centrato il pareggio, e ora Torino e Lazio continuano la loro corsa verso l'Europa con immutate possibilità di successo.

MICROFONI APERTI

Scifo: «Ci sarei rimasto male se avessimo perso questa partita. A venti minuti dalla fine, vedendo che la lucidità ci stava ormai sfuggendo, ero decisamente preoccupato. È un gol molto importante per le nostre ambizioni».

Scifo 2: «Sono molto legato al Torino. La settimana scorsa ho chiarito all'amministratore delegato Randazzo la mia posizione: non ho mai detto che voglio andare al Marsiglia né ho avuto contatti in tal senso».

Winter: «È la più bella rete che abbia fatto con la maglia della Lazio. Mi sono assestato la palla dal sinistro al destro in un istante e ho calcato con forza dopo aver scartato un avversario».

Marchegiani: «È uno dei gol più belli e imparabili che abbia mai subito. Abbiamo saputo però reagire anche se, lo ammetto, il festeggiamento della qualificazione in Coppa Italia ci ha condizionati un po' troppo psicologicamente».

Zoff: «Un risultato giusto, anche se ormai cominciavo a sperare nella vittoria. Un risultato buono per come è maturato e per i riflessi in classifica. Abbiamo un solo rammarico: quello di aver sfruttato poco il contropiede».

Mondonico: «La gara? Sostanzialmente alla pari sul piano del gioco fino alla prodezza di Winter. È stato un risultato fortemente voluto contro un avversario che ci è superiore nell'organico. Ha vinto ancora il nostro carattere. Giusto comunque il pareggio. Per quanto ci riguarda, ci ritroviamo un punto importantissimo anche alla luce degli altri risultati».

Mondonico 2: «Winter? È un esempio per tutti i nostri giovani. un giocatore la cui tipologia in Italia non esiste».

Flori: «Sarei felice di indossare la maglia granata e di diventare allievo del grande Vieri».

PUBBLICO & STADIO

Uno striscione sulla curva Maratona, feudo del tifo granata: «Orgogliosi di te, grazie Mondo», dedicato all'allenatore a pochi giorni dall'eliminazione della Juve in Coppa Italia. Nemmeno in 23 mila al «Delle Alpi», ma molti sono restati a casa perché a Torino è piovuto fino a un'ora dall'inizio della gara. Da Roma sono arrivati un migliaio di sostenitori laziali, dal settore biancoceleste si notano gli striscioni degli «irriducibili» e dei «Viking», che stanno abbastanza tranquilli fino al gol di Scifo, a tre minuti dalla fine. In quel momento tentano qualche «lancio» verso i tifosi piemontesi, ma le forze dell'ordine e la distanza del bersaglio impediscono il tentativo. Dalla «Maratona», sfoltito per Gascoigne, che reagisce con sorrisi e saluti verso le «ragazze non pon» che dopo il balletto pre-partita in mezzo al campo, siedono sul parterre; in tutta anche per Sergio, protagonista di una prova opaca, e dall'inizio del secondo tempo il coro «Poggi alè» per indurre Mondonico a mettere in campo l'attaccante che ha in pratica deciso la sfida di Coppa Italia con la Juve, e che ormai è un piccolo idolo per il tifo granata.

Grifone strapazzato fuori casa dai dinamicissimi sardi: ancora una volta grazie alle mosse azzeccate del mister Doppietta di Pusccheddu e autorete di Caricola. I liguri sempre più invischiati nei bassifondi della classifica

Mazzone, una ne fa cento ne pensa

3 CAGLIARI
Ielpo 6,5, Herrera 6 (77' Sanna s.v.), Festa 6, Bisoli 6,5, Firicano 6, Pusccheddu 7, Moriero 6, Cappelletti 6,5, Francescoli 5,5, Matteoli 7, Oliveira 6 (46' Napoli 6), (12 Dibontano, 14 Villa, 16 Crinitti).
Allenatore: Mazzone

0 GENOA
Spagnolo 6, Panucci 6, Fortunato 5, Caricola 6, Torrente 5, Signorini 6, Ruotolo 6, Bortolazzi 6,5, Van't Schip 5 (71' Arco), Skuhravy 5,5, Onorati 5,5 (46' Iorio), (12 Tacconi, 13 Ferroni, 14 Fiorini).
Allenatore: Maselli

ARBITRO: Boggi di Salerno 6.
RETI: 8' Pusccheddu, 39' Caricola (autorete); 66' Pusccheddu.
NOTE: angoli 10 a 3 per il Genoa. Cielo velato, giornata tiepida, terreno in buone condizioni; spettatori: 20 mila. Ammoniti: Ruotolo, Signorini, Panucci e Moriero.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Nel pugilato sarebbe stato uno di quegli incontri da sospendere per manifesta inferiorità. Nel calcio, invece, si deve giocare fino al 90', pur sapendo comunque come andrà a finire. E così è stato tra Cagliari e Genoa. Troppa differenza in campo, diversa rabbia, schemi vincenti e soprattutto grande tenuta atletica da parte degli uomini di Mazzone, hanno cancellato subito le speranze del Genoa di portare a casa almeno un punto.

L'incontro non è stato entusiasmante, e non certo per merito del Cagliari. L'oggetto misterioso è questo Genoa, lento e inesperto, senza fantasia negli schemi, con troppi uomini che pensano già al prossimo campionato, magari in squadre più blasonate. È il centrocampo il vero «buco nero» della squadra, né filtro per la difesa né suggeritore per uno spento attacco, dove Skuhravy, acciaccato e un invisibile Van't Schip non hanno mai creato problemi alla difesa dei

8' Punizione di Pusccheddu da 20 metri sull'angolo basso alla sinistra di Spagnolo: 1-0.

26' Skuhravy riceve dentro l'area, si gira ma il tiro è centrale. Parata a terra di Ielpo.

39' Autogol di Signorini su tiro di Bisoli. Spagnolo è battuto per la seconda volta.

45' Ruotolo ruba palla, entra in area e fonda un gran destro sulla sinistra di Ielpo: palo.

MICROFILM

65' Francescoli da destra crossa dentro l'area per Cappelletti. Finta della mezzala per l'accorente Pusccheddu. Gran tiro verso il secondo palo: 3-0.
78' Matteoli lancia sulla destra Moriero. Cross di prima per Napoli che da pochi metri manda alto.

MICROFONI APERTI

Mazzone 1: «È inutile che ridete, al 99% siamo salvi, il resto è ancora da capire. La partita con la Fiorentina è stata solo un infortunio».

Mazzone 2: «Siamo stati bravi, tutti hanno giocato bene, ma un elogio lo devo fare a Matteoli, feroce di questa squadra».

Maselli 1: «Siamo stati incapaci, tutti, dall'ultima riserva all'allenatore. Adesso ci aggrappiamo alle speranze dell'ultima ora».

Maselli 2: «Abbiamo giocato proprio male. Non è questo il vero Genoa. Non sto comunque pensando alle dimissioni».

Skuhravy: «Da alcuni mesi ho problemi al ginocchio destro. Oggi vado a Monaco da un ortopedico di fiducia. Lo spargere salvezza di sabato con l'Udinese è veramente la nostra ultima speranza».

Signorini: «Se non vinciamo sabato siamo in B».

Moriero: «Ci siamo caricati perché Mazzone ci ha fatto vedere il secondo tempo della partita con la Fiorentina».

padroni di casa. La partita si apre con azioni veloci e affondi da entrambi le parti. Subito arriva la prima rete, che ha colto impreparati psicologicamente gli uomini di Maselli, facendo saltare equilibri disegnati nella settimana. Per un fallo su Moriero vicino al vertice destro dell'area genovana, l'arbitro assegna una punizione al Cagliari. La barriera degli ospiti copre il primo palo, ma non nella maniera dovuta. Corto passaggio verso il centro per Pusccheddu, che lascia partire una gran bordata proprio verso il palo di sinistra.

Spagnolo, che cercava di coprire la sua destra, è nettamente battuto. Il gol sblocca il Cagliari e impantana il Genoa. Gli ospiti cercano nei cross la testa di Skuhravy, ma il boemo oggi non è al meglio. Problemi a un ginocchio, forse un menisco che sta per saltare, gli impediscono di correre al massimo. Sei minuti dopo la prima rete del Cagliari è Caricola a tentare la conclusione, ma il suo tiro finisce alto. I padroni di casa ritrovano le geometrie perdute a Verona. Pusccheddu è il gran maratoneta della fascia sinistra, Matteoli il gran suggerito-

re, a differenza di Francescoli, oppi in ombra, e Cappelletti che parte in un tiro non certo insidioso, ma lo stinco di Signorini fa alzare la palla che cade alle spalle di un immobile Spagnolo: il 2-0 mette a terra i genovesi. I pochi sostenitori del Grifone gridano addirittura «serie B». Il doppio svantaggio infonde speranze agli uomini di Maselli che per due volte sul finire del tempo sfiorano il gol. Al 45' è Ruotolo a rubare palla e a involarla sulla sinistra. Il suo tiro viene deviato da Ielpo sul palo; la sfera torna in campo ma ci pensa Festa a spedirla lonta-

no. Due minuti dopo è Bortolazzi a impegnare Ielpo con un gran tiro da trenta metri. Con la punta delle dita il numero uno del Cagliari devia in angolo. La reazione del Genoa, di fatto, è tutta qui. Nella ripresa poche azioni degne di nota e tanta confusione in area cagliarita.



area di Francescoli, finta di Cappelletti per l'accorente libero Pusccheddu che carica un sinistro fulmineo per Spagnolo. Da dieci metri il pallone si insacca in rete senza aver toccato il portiere. La partita non ha più storia. Le sostituzioni non cambiano l'assetto tattico del Genoa. Al 70' ci prova Ruotolo da buona posizione ma il tiro finisce alto. Otto minuti dopo è Napoli a sprecare un'azione tanto bella quanto veloce. Matteoli pennella uno dei tanti affondi per Moriero sulla sinistra; l'ala al volo crossa verso il centro ma il terzino del

Cagliari, marcato stretto, colpisce al volo male da pochi metri. Al 79' ancora un'azione veloce del Cagliari, che a sette minuti dalla fine con Pusccheddu Moriero e Cappelletti sfiora il poker. Sarebbe stata una punizione troppo severa per i liguri. In tribuna d'onore il presidente Spinelli non credeva ai suoi occhi. Una squadra costruita per andare in Uefa a un passo dalla retrocessione. Al suo fianco Massimo Cellino, convinto di lottare per la salvezza vede avvicinarsi la Uefa. E poi dicono che il calcio non riserva sorprese.